

# Merkel: «Riconquisterò la vostra fiducia»

La cancelliera si assume la responsabilità della sconfitta del suo partito alle consultazioni locali in Meclemburgo-Cispomerania. E lancia la sfida per recuperare gli elettori della destra populista

## 19% 41%

**La percentuale**  
di voti presi  
dalla Cdu nelle  
elezioni  
regionali del 4  
settembre in  
Meclemburgo-  
Cispomerania

**Il risultato**  
raggiunto dai  
cristiano-  
democratici di  
Angela Merkel  
alle elezioni  
politiche  
del 2013

**Niente dietrofront**  
Berlino non cambia  
linea sull'immigrazione:  
chi ha diritto all'asilo  
verrà accettato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BERLINO** La boss torna oggi. Angela Merkel era in Cina, al G20, mentre domenica il suo partito, la Cdu, veniva scavalcato dalla destra di Alternative für Deutschland alle elezioni locali del Meclemburgo-Cispomerania; e finiva terzo partito nel Land. Oggi torna a Berlino e dovrà riprendere a assicurare la Germania e i suoi cristiano-democratici che «ce la facciamo». E che è ancora in sella per vincere le prossime elezioni federali, tra un anno.

Ieri, da Hangzhou si è presa la responsabilità della sconfitta ma ha ribadito che si tratta di andare avanti a ciglia asciutte.

«Scontenta» del risultato, ha sostenuto che nel Land del Nord-Est, ex Germania socialista, sono migliorate molte cose negli ultimi cinque anni, quando la Cdu è stata al governo (partner di minoranza dei socialdemocratici). Ma che il fatto «è stato quasi del tutto eclissato da questioni di politica federale», cioè i profughi, che tra l'altro nel Meclemburgo-Cispomerania sono meno del 2% della popolazione. «È per questo che anch'io sono responsabile». Per poi aggiungere: «L'impegno ora è lavorare duro per ristabilire la fiducia, dobbiamo mostrare la volontà di risolvere i problemi,

non solo sui rifugiati ma anche nei campi economico e sociale».

Ha poi ribadito che quanto fatto finora sulla questione profughi — accordo con la Turchia, nuova legge sull'immigrazione, provvedimenti in arrivo sull'integrazione — è «di importanza cruciale». Non cambierà linea, in altri termini: chi ha diritto all'asilo verrà accettato dalla Germania. Ribadito dal G20 in Cina, dove la cancelliera ha chiesto che la questione rifugiati sia considerata una crisi globale, il sottinteso è che il problema va al di là del Meclemburgo-Cispomerania, Land con meno abitanti della Calabria.

Per quanto Frau Merkel mostri nervi saldi, la vicenda dei profughi — ai quali ha aperto le porte del Paese un anno fa con il risultato che nel 2015 ne sono arrivati più di un milione — ha cambiato la scena politica tedesca e la sua stessa posizione. Già prima delle elezioni di domenica, era chiaro che il mantra degli anni scorsi — «a Merkel non c'è alternativa» — non era più sufficiente a garantire che il Paese e il suo stesso partito l'avrebbero voluta ancora candidata alle elezioni dell'autunno 2017. Nell'aprile 2015, la cancelliera aveva un gradimento al 70%, oggi è attorno al 45. Nei prossimi mesi dovrà dimostrare di sapere gestire l'integrazione dei rifugiati e di potere ancora vincere un mandato di governo, il quarto.

La novità, insomma, è che

ora dovrà dimostrare che un'alternativa a Angela Merkel non c'è perché è ancora lei a garantire partito e Paese. Diversamente, l'alternativa che finora non c'è stata salterà fuori. Non basta, infatti, un gesto coraggioso o una politica illuminata per vincere un'elezione: come ben sa il suo predecessore Gerhard Schröder, che fece le famose riforme del mercato del lavoro e poi perse le elezioni nel 2005, proprio contro Frau Merkel.

Il partito gemello della Cdu in Baviera, la Cs, continua a chiedere un cambiamento di direzione sulla politica dell'immigrazione e per un po' non chiarirà se accetterà ancora come candidata unitaria alle prossime elezioni federali Frau Merkel. Le scelte verranno fatte tra dicembre e l'inizio della primavera.

Se ce la vuole fare, Frau Merkel deve dunque recuperare terreno.

Nei sondaggi nazionali, la sua Cdu è ancora il primo partito, al 33%, avanti di oltre dieci punti alla Spd e di 20 all'AfD. Ma alle elezioni del 2013 aveva raggiunto il 41%. Cercherà di farlo mantenendo i nervi saldi. Convinta che in Germania non sia in atto uno tsunami populista ma che gli elettori dell'AfD vadano riconquistati.

Dalla sua linea verso i rifugiati non tornerà comunque indietro: in fondo, un boss è tale se ci prova.

**D. Ta.**

@danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

